# AMBIENTE DA SALVARE Piana inquinata, nessun colpevole «Mai individuato il responsabile»

Barocci attacca: «Bastava un'ordinanza». Scatta l'esposto

di MATTEO ALFIERI

LA PIANA industriale di Scarlino ancora al centro di polemiche. Ieri mattina, l'azione giudiziaria promossa dall'avvocato Roberto Fazzi, la Class Action contro l'inceneritore, ha scritto l'ennesima pagina di una vicenda delicata. Il giudice Giulia Conte ha infatti convocato tutte le parti in causa dopo il cambio dei consulenti poiché la professoressa Triassi, inizialmente incaricata dal tribunale, non rispondeva compiutamente alle condizioni di imparzialità. Presente anche Roberto Barocci, ambientalista grossetano e consulente di parte dell'avvocato Fazzi.

# Allora Barocci, cosa è successo?

«Abbiamo la necessità di avere gli ultimi dati sull'inquinamento della falda di Scarlino. Il nostro obiettivo è accertare l'inquinamento molto grave di arsenico nelle falde. L'inceneritore infatti si trova al centro della piana, scarica gran parte degli inquinanti del Solmine, il canale industriale, ha un impianto di abbattimento umido di particelle in uscita, che precipitano e vengono scaricate nel canale Solmine. Inoltre segnalavo la necessità di documentare la mancata partenza dei lavori di bonifica. Sono mesi che chiedo il perché del mancato inizio dei lavori di bonifica delle falde. Lo chiedevo perché il progetto di bonifica presentato dai soggetti che io ritenevo responsabili dell'inquinamento, è stato approvato dalla conferenza dei servizi nel 2015».

### Einvece?

«A fronte della mia richiesta i rappresentanti della Scarlino Energia hanno detto candidamente che i lavori non sono iniziati perché ancora non esiste il soggetto responsabile dei lavori di bonifica. Quindi in questi ultimi 20 anni non è stato individuato il soggetto responsabile dell'inquinamento».

Ci spieghi meglio.

«Sarebbe bastato un atto formale, come un'ordinanza, da uno degli enti preposti: Comune, Provincia o Regione. Che non è mai stata fatta».

### Ma Scarlino Energia qualcosa aveva fatto...

«Avevano presentato un atto volontario, un contributo alla causa della bonifica. Ma non è stato individuato il soggetto. Eni se ne è andato dal territorio senza prendersi impegni».

Prossimi passi?

«E' una cosa gravissima. Adesso farò un esposto alla magistratura perché vanno evidenziate e messe alla luce del sole le responsabilità a tutti i livelli. Partendo dai Comuni, fino alle province e la Regione»



IL PUNTO L'esponente del Forum Ambientalista, Roberto Barocci, spiega i motivi della mancate bonifiche della piana di Scarlino





Zoom

## Arsenico nelle falde «Superato il limite anche di 1000 volte»

INQUINAMENTO da arsenico. La situazione della piana di Scarlino è veramente al limite. Roberto Barocci, leader degli ambientalisti grossetani, conosce la zona come le sue tasche. Innumerevoli gli esposti e le battaglie presentate. Senza però che la situazione sia cambiata di una virgola. «L'entità dell'inquinamento nella piana sta aumentando ogni giorno che passa - ha detto Barocci - I valori minimi consentiti di arsenico nell'acqua è di 10 microgrammi per litro. In alcuni punti si supera i mille ma si sono registrati valori anche di tremila». Dati alla mano la situazione è molto preoccupante. «Il materiale è altamente cancerogeno - ha proseguito l'esperto - che dalla falda si riversa nel Padule. Da lì è facilmente capibile il percorso: arriva in mare. L'inquinamento però è peggiorato ulteriormente. Non è consentito dalla legge italiana e comunitaria incrementare inquinamento dove si sono superati i limiti di legge. E in questa zona sono superati di mille volte».